

DUE GIORNI CON GLI ALPINI



Qualche problema col traffico, ma è stata festa "nazionale"

Due giorni di festa, di commozione, di omaggio. Il IV e il V novembre del 2010 entreranno nella storia della città di Biella grazie alla presenza degli Alpini della Brigata Taurinense di ritorno dalla missione di pace dall'Afghanistan. Giorni in cui la festa si è mischiata al traffico in tilt quasi in tutte le arterie principali. Soprattutto per la chiusura di via La Marmora, con code

lunghe lungo le strade di attraversamento e di accesso al centro storico. Eppure il "sacrificio" degli automobilisti è valso al pena, soprattutto per la risposta della gente che ha partecipato in modo massiccio alle celebrazioni di giovedì e di venerdì. Centro blindato, come detto, centro assolutamente a misura d'uomo per tutti quegli studenti

che hanno potuto assistere alle celebrazioni. Tra le scuole in piazza Martiri venerdì c'erano ragazzi del Liceo scientifico, dei Geometri, della scuola media San Francesco e dell'istituto La Marmora a cui si sono uniti tantissimi bambini che frequentano le scuole elementari (nelle foto a sinistra via La Marmora colma di alpini, a destra bambini in piazza col tricolore).



Biella si stringe ai reduci di Kabul

L'omaggio di città e autorità ai 4 alpini caduti. Coi familiari in tribuna

Il fragoroso raccoglimento di una città intera, accompagnata dalle note del "Silenzio" ha rappresentato il momento più toccante della cerimonia di rientro degli alpini della Brigata Alpina Taurinense dall'Afghanistan. Un momento solenne in ricordo delle penne nere "andate avanti" durante la missione di pace, che ha visto una città intera abbracciare idealmente i famigliari degli alpini che hanno sacrificato la loro vita per la patria, per far crescere, come ha sottolineato il sottosegretario alla difesa Guido Crosetto «quel germoglio di democrazia in un paese lontano». I famigliari di Massimiliano Ramadù, Luigi Pascasio, Mauro Gigli e Francesco Saverio Positano, i quattro alpini del genio guastatori che non hanno più fatto ritorno da quella terra lontana, erano in tribuna. Non volevano perdersi il tributo ai loro cari. Si sono commossi, hanno pianto mantenendo comunque una dignità indescrivibile. Crosetto, durante il suo intervento, ha sottolineato le peculiarità di una missione importante, finalizzata alla sicurezza di tutto l'Occidente. «Perché - ha detto con modi decisi il sottosegretario - è proprio per questo motivo che i figli della nostra patria vengono mandati in un paese lontano. Per estirpare le radici del terrorismo che minaccia l'intero occidente. Loro non si chiedono perché devono partire, dicono sì, per amore della loro patria, della democrazia e della libertà». Crosetto si è poi soffermato nei ringraziamenti di rito «a tutti quegli uomini che hanno scavato trincee in condizioni climatiche assolutamente non favorevoli per far rientrare le popolazioni nei loro villaggi, per respingere metro dopo metro le resistenze dei talebani, mettendo le loro vite a repentaglio per una missione di fondamentale importanza».

Parole forti quelle di Crosetto, accompagnate dagli applausi del numeroso pubblico, studenti, alpini in congedo e semplici cittadini, che non hanno voluto perdersi una cerimonia da brividi, con oltre quattrocento reduci dall'Afghanistan schierati a ricevere gli applausi di un'intera città. «Che - ha poi aggiunto il sottosegretario - oggi rappresenta l'Italia intera, stretta per dire grazie all'operato dei nostri militari, capaci di farsi ben volere da popoli lontani e capaci di tenere alto il nome del nostro paese all'estero».

Davanti al prefetto Pasquale Manzo, al sindaco di Biella, Dino Gentile, al presidente della Provincia, Roberto Simonetti e al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e a tutte le altre autorità militari e civili, si è poi svolto il passaggio di consegne al comando della Brigata Alpina Taurinense tra il generale Claudio Berto, richiamato per altri incarichi a Roma e il generale Francesco Paolo Figliuolo. Quest'ultimo, ha spiegato: «Quando nel 1985 fui destinato dalla Lucania in Piemonte, negli alpini, ebbi paura di non essere accettato. Oggi posso dire di aver trovato una regione davvero magnifica, capace di accogliermi e di farmi stare bene. Qui ho incontrato mia moglie, ho cresciuto i miei figli e qui continuerò ad operare sotto il segno dell'alpinità, dell'addestramento e della disciplina».

ENZO PANNELLI
panelli@ecodibiella.it



A sinistra il sottosegretario alla difesa, Guido Crosetto passa in rassegna i militari. Sopra Corrado Perona, presidente Ana, porta in schieramento il labaro dell'associazione Ana

I DISCORSI UFFICIALI



CROSETTO

«I nostri ragazzi hanno scelto di affrontare senza esitazioni, rispondendo semplicemente con un sì alla chiamata, una missione di pace impegnativa e pericolosa, in una zona in cui la temperatura raggiunge i 50 gradi, con un tasso di umidità altissimo. Le istituzioni italiane, che in questo momento non stanno dando un positivo esempio di servizio, imparino da questi valorosi militari, che da sempre lavorano in modo serio e pulito». Il Sottosegretario alla Difesa, poco dopo, ha chiarito che le sue parole non si riferivano al caso "Ruby" che in questi giorni vede coinvolto il premier Silvio Berlusconi.



SIMONETTI

«È con vivo orgoglio di cittadino, oltre che di rappresentante dei biellesi, che ho accolto l'idea di celebrare il ritorno della Brigata Taurinense nella mia città. Il Corpo degli alpini è un patrimonio fondamentale per la sicurezza della nazione contro il terrorismo e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali. Tutte missioni che gli uomini dei vari reparti hanno svolto con tenacia, coraggio e spiccato senso del dovere, operando in aree spesso inospitali e pericolose. La Provincia di Biella deve pertanto sentirsi orgogliosa di essere gemellata con la Taurinense».



GENTILE

«I numerosi cittadini presenti dimostrano l'affetto e la vicinanza che la nostra città sa dare agli alpini, che voglio ringraziare per la difesa della patria ed il mantenimento della pace nel mondo, attraverso le loro numerose opere di grande solidarietà, con la costruzione di scuole, ospedali e strade e garantendo la sicurezza alle popolazioni locali. Con una lettera anche il Sottosegretario generale della Presidenza della Repubblica ha voluto sottolineare come la nostra Provincia, ospitando gli alpini sia riuscita a dimostrare di avere a cuore le gesta dell'esercito».



BERTO

«Esiste una parte d'Italia di cui andare fieri. Sto parlando, naturalmente, di coloro che portano la fascia tricolore al braccio e, nel nostro caso, il cappello alpino in testa. Il Paese deve la propria sicurezza a questi giovani, che con coraggio e determinazione sono partiti sei mesi fa per andare in un altro mondo, a migliaia di chilometri di distanza, in luoghi devastati dalla guerra, a combattere il terrorismo che minaccia tutto l'Occidente. Il pensiero va infine ai famigliari dei nostri quattro alpini che hanno sacrificato la propria vita in missione e che oggi non potranno più riabbracciare i loro cari».



FIGLIUOLO

«Sono di origini lucane e arrivi agli alpini in Piemonte nel 1985, col timore di non essere accettato. Ma mi sbagliavo, ero giunto in una regione magnifica, dove ho infatti conosciuto mia moglie e cresciuto i miei figli. Continueremo a collaborare con le forze di sicurezza locali secondo il già sperimentato approccio italiano, che ha visto mettere la popolazione afghana al centro degli sforzi per la ricostruzione e lo sviluppo locale. Mi muoverò su tre principi fondamentali: l'alpinità, l'addestramento e la disciplina per preparare i miei uomini».



BIELLA ARREDI

SALUSSOLA (BI)

Con esperienza
e professionalità
trasforma
la tua casa

Tel. 0161.993015

Fax 0161.993935

E-mail: info@biellaarredi.it

OPERAZIONE
MATERASSO

... **IN REGALO!**
con le camerette
moretti compact
FOR THE NEXT GENERATION